

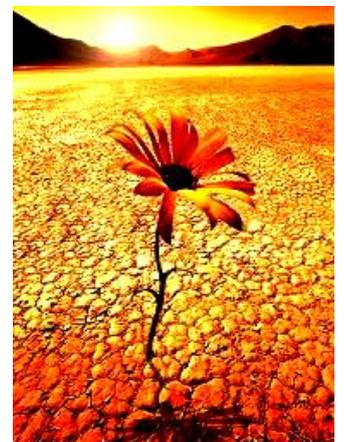
Siate Sempre Lieti!

Siate Sempre Nella Gioia, Pregate Ininterrottamente, Non Spegnete Lo Spirito Che Vi Conserva Irreprensibili Per La Venuta



Del Signore. La nostra attesa deve essere piena della gioia che solo il Signore può donare. Se questa nostra attesa non è nella gioia, non è vera attesa, perché Chi attendiamo è la nostra vera gioia e pace! *Attendere nella gioia, andare nella gioia, ascoltare nella*

gioia, pregare 'incessantemente' è gioia, donare è gioia, credere e sperare è amare, ed è fonte di gioia. Tutto fate con amore e sarete nella gioia! Chi non annuncia gioia è un falso predicatore e profeta mentitore. Chi annuncia il Vangelo della gioia, non può farlo senza gioia! **Profeti e testimoni della gioia** che è Gesù Cristo nostro Signore! Annunciare la gioia *nella gioia e con gioia*, dunque, perché lo stesso annuncio è annuncio *di gioia e per la gioia* di tutti. Se sto attendendo Cristo, che è la vera gioia, non posso attenderlo se non nella gioia! Allora, **come vivere l'attesa?** Nella gioia! Qual è la verifica che stiamo veramente aspettando il Signore? La gioia! Gioia dell'attesa, che scaturisce dall'attesa della gioia! Gioia fondata nella speranza che, giorno dopo giorno, deve farsi certezza di questo incontro preparato nell'attesa e finalmente realizzato nella gioia, che nasce dalla certezza che Egli verrà e noi saremo salvati. Come attendere il Salvatore? **Pregate, rendete grazie, non spegnete lo Spirito, vagliate attentamente ogni cosa e scegliete il bene ed astenetevi dal male.** Questi atteggiamenti sono la ragione e la fonte della vera gioia! La gioia del profeta consacrato per portare l'annuncio lieto e la promessa della liberazione e dell'Anno di grazia ai miseri e ai cuori spezzati, agli schiavi e ai carcerati, gioia che si fa *esultanza e lode* verso Dio che lo ha rivestito delle vesti di salvezza e lo avvolge di giustizia, adornandolo di bellezza e regalità e che promette di far germogliare la giustizia davanti a tutte le genti e di rendere la terra il giardino dei Suoi germogli di pace! **Apriamoci**, dunque, **e lasciamoci riempire della gioia** dell'annuncio dell'Anno di grazia (*prima Lettura*), del Messia che è vicino e presente (*Vangelo*) e del Suo ritorno (*seconda Lettura*). La gioia cristiana, infatti, è letizia spirituale, esultanza nell'anima, e soprattutto è segno della presenza del Signore in mezzo a noi! Cantiamo 'insieme', allora, il **Canto del Magnificat**, scelto come risposta a quest'annuncio di gioia e di salvezza! È il Canto della gioia e della lode dei Padri, di Maria e di tutti i Poveri del mondo, gli *Anawim*, che Dio riveste di nuova dignità, avvolgendoli nel Suo mantello di giustizia e di salvezza. **Siate sempre nella gioia!** Tutta la comunità cristiana è chiamata a gioire 'insieme', al 'plurale', non da sola, e deve farsi 'sorgente' di gioia, soprattutto, verso i più poveri della terra, e deve donare e 'condividere la pace e la gioia', con 'un cuore generoso e puro, per preparare degnamente la via al Salvatore che viene' (Seconda Colletta). **Il vero testimone** non deve mai mettere in risalto la propria posizione, né credersi un *battitore libero* o un *super-apostolo*, ma mettersi al gioioso servizio della grandezza di



Chi è mandato a testimoniare! Mai si dimentichi: “**me autem minui, Illud autem crescere**”, sono io che devo diminuire (*scomparire*), Lui invece deve crescere!

Prima Lettura Is 61,1-2.10-11 **Il Signore farà germogliare la giustizia e la lode davanti a tutte le genti**

Il popolo d'Israele, nel periodo del *dopo-esilio*, aveva perso, ormai, ogni slancio per la sua ricostruzione e stava per ricadere nella sfiducia e nello sconforto senza fine. Per questo, Dio, che aveva già mandato il Suo profeta a consolare e rincorare il Suo popolo (Domenica scorsa, Is. 40,1-5), oggi, lo ‘consacra’ a recare e a portare il *lieto annunzio* della sua piena liberazione e ricostruzione. *L'unto del Signore*, annuncia il ‘giubileo’, la gioia universale (vv 1-2)! Egli descrive il *motivo* della sua gioia, racconta la sua maestosa investitura, ma non dice niente della sua identità. *Come* consacrato da Dio, a Lui egli consegna tutta la sua vita. *Io Gioisco pienamente nel Signore* (Is 61), perché Egli mi ha rivestito di salvezza e di giustizia. Mandato dallo Spirito del Signore a portare il lieto annuncio ai poveri, gli Anawim, a tutti gli oppressi e perseguitati, ai prigionieri e agli schiavi, a quanti hanno il *cuore spezzato*. A questi e per questi che confidano solo nel Signore, egli è mandato a promulgare l'Anno di grazia: Egli libererà gli schiavi e scarcererà i prigionieri e punirà gli ingiusti oppressori e prevaricatori! L'annuncio dell'intervento salvifico e liberatore del Signore, deve rinfrancare l'animo e il cuore degli Anawim (‘*gli affondati*’, ‘*gli schiacciati*’, ‘*gli oppressi*’) e riempirlo di nuova fiducia e gioia: ‘*il Signore Dio farà germogliare la giustizia e la lode*’ (v 11). Gli Anawim devono gioire pienamente, perché il Signore li riveste di salvezza, li avvolge nel Suo mantello di giustizia, quale diadema per lo sposo e gioielli che adorna la sposa (v 10). Come Giovanni che, nel Vangelo, ‘*non vede*’ ancora, con i suoi occhi, il Messia, ma Lo annuncia presente, il profeta è chiamato e mandato da Dio a portare l'annuncio di ricostruzione, di liberazione, di grazia e di gioia al suo popolo sfiduciato e scoraggiato, a testimoniare loro la speranza, anche quando la realtà del ‘*ritardo*’, sembra dimostrare che la promessa di Dio non è ancora realizzata!

Salmo Lc 1,46-50.53-54 **La mia anima esulta nel mio Dio**

Perché ha guardato l'umiltà della Sua serva.

D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.

Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente e Santo è il Suo nome;

di generazione in generazione la Sua misericordia per quelli che lo temono.

Ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote.

Anche nel Salmo cantiamo, con le espressioni di Maria, erede delle ansie, delle attese e delle speranze dei profeti e dei poveri, gioia ed esultanza per la perenne fedeltà di Dio che rende feconda la gioia in chi, come noi, attende la Salvezza della Sua venuta.



Seconda Lettura 1 Ts 5,16-24 **Siate sempre lieti!**

L'Apostolo, dopo aver risposto sul *quando* e *come* il ‘Signore verrà’, suggerisce i *modi* e le *condizioni* per vivere il *tempo intermedio* dell'attesa. Il Signore verrà certamente, *quando* e *come* lo stabilisce il Signore, e noi, nell'attesa, dobbiamo *essere e rimanere* sempre nella Sua gioia; dobbiamo *pregare continuamente* e vivere sempre in *rendimento di grazie*; dobbiamo stare sempre attenti e svegli, astenendoci da ogni azione cattiva e scelta malvagia per non spegnere in noi lo Spirito. Dobbiamo lasciare che la grazia di Dio ci santifichi e la luce e la forza della Sua Parola ci conservi *integri ed irreprensibili* quando Egli verrà. Gli ultimi suggerimenti e le ultime esortazioni dell'Apostolo alla ‘sua’ Comunità, vertono su più ambiti e toccano più argomenti: dalla *gioia permanente* alla *preghiera incessante*, dal *rendimento di grazie* per ogni cosa alla calda raccomandazione a *non soffocare lo Spirito*, che riempie il cuore e la mente e guida al *sano discernimento* su ogni cosa, fino alla *scelta del bene* e alla *rinuncia a tutto ciò che è male*. Paolo, non solo consegna i suoi insegnamenti e consigli paterni e fraterni alla sua comunità, che è costretto, ancora una volta, a lasciare, ma anche spiega il *perché* egli lo fa: *perché* “**questa è la volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi**”! Egli, con amore paterno e fiducia, richiede dalla sua comunità questi atteggiamenti interiori e comportamenti esteriori, che siano conformi e conseguenti alla “*volontà di Dio per la vostra*”

santificazione". **Pregate incessantemente!** La preghiera deve essere *l'anima* di ogni *attività quotidiana*, perché è *stupore* e *contemplazione* di *come* Dio agisce, con la Sua presenza salvante, dal di dentro sul groviglio *drammatico* della storia umana. **Siate sempre lieti!** Ma cos'è questa gioia? Un *sentimento* che nasce e può finire, un'emozione effimera e passeggera? Questa non è *la* gioia! Gioia è il Vangelo, che resta nelle sofferenze e si arricchisce nelle tribolazioni, non scompare, neanche, all'approssimarsi della morte! Si intensifica, si purifica, nelle persecuzioni e nei rifiuti, si rafforza nella contrarietà e difficoltà. Nella *prima Lettura*, questa gioia è che *il Signore Dio è venuto a fasciare le ferite e le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà agli schiavi e ai carcerati, a rivestire di abiti e gioielli nuziali e ad avvolgere tutti nel mantello della giustizia, a far germogliare i Suoi semi di pace e di lode sulla terra trasformandola nel Suo giardino fiorito e pieno di frutti di amore.* Nella *seconda Lettura*, la gioia è nel *pregare incessantemente, nel rendere grazie per tutto, nel non spegnere il fuoco dello Spirito!* Gioia immensa è la Sua Parola, il *discernimento santo*, la scelta del bene! Il Vangelo ci presenta la gioia vera, la sua fonte, la sua radice e il suo il culmine: **la Parola**, Luce e Salvezza, a noi inviata dal Padre, **Gesù Cristo, il Signore**, l'Agnello venuto a togliere il peccato del mondo e la sua nefasta conseguenza, la morte! Questa gioia è la Persona di Cristo Gesù! E chi ci separerà da Lui? Niente e nulla ci può separare, neanche la morte (cfr Rm 8,35).

Siate sempre lieti e, in ogni cosa, rendete grazie! Attenzione agli 'avverbi' di tempo e di luogo! *Sempre, incessantemente, in ogni cosa, in tutto!* **'Charà'** è la vera gioia, donata dallo Spirito (Gal 5,22) e che, quindi, non svanisce nella tribolazione e nelle prove (1 Ts 1,6; Fil 2,17); è *la gioia* immensa della contemplazione del Risorto (Mt 2,10); è *la gioia* della Fede (Fil 1,25), che non è ridicibile ad un sentimento di buon umore, ma che resta, anche, durante le angustie e la stessa disperazione (1 Ts 5,8; Fil 4,6). La 'charà', la gioia del Vangelo, non è un *sentimento privato* del singolo! *L'imperativo* dell'Apostolo è, infatti, 'al plurale': occorre *gioire tutti insieme!* La vera gioia è al '*plurale*': sono felice per la gioia che dono e regalo agli altri.



Vangelo Gv 1,6-8.19-28 **Io sono solo voce-eco della Sua Parola e**

lampada-testimonianza della Luce vera.

Io mandato ad annunciarLo, ad invitare tutti alla conversione, a preparare a Lui la via dell'incontro. Io battezzo *in acqua*, Lui *in Spirito Santo*, io indegno, Lui 'il più forte'. Giovanni viene come testimone, mandato a dare testimonianza alla Luce e 'voce' alla Parola (v 8). La missione e la testimonianza di Giovanni: **Io non sono il Cristo!** Sono la Sua voce, non sono io la Luce, che viene ad illuminare il mondo, sono solo la Sua lampada, che annuncia ed invita ad accogliere la vera Luce. Giovanni è missionario e testimone, voce della Parola e lampada della Luce, precursore, nel suo battesimo *in acqua*, di Colui, 'il più forte di lui', che battezza in Spirito Santo. Il *vero missionario* e il *testimone autentico*, non annuncia e propone se medesimo, ma annuncia, indirizza e conduce alla Sua Parola e alla Sua Luce; non indica e non propone le vie che conducono alla sua persona, ma a Colui che viene, anzi, che è già in mezzo a voi, anche se voi, ancora, non Lo conoscete! Egli è 'più forte di me'! Battezza in Spirito Santo ed io non sono degno nemmeno di slegarGli i lacci dei sandali! Egli sa benissimo che, quando arriverà la Parola, la sua *voce* dovrà tacere, quando verrà la Luce vera la sua *lampada* non sarà più necessaria e quando Egli sarà venuto, il suo battesimo in acqua, sarà superato e compiuto dal Suo in Spirito Santo! Questo è il vero *ritratto* e *profilo* del vero ed autentico testimone. Il Battista è il profeta di luce, di speranza, di gioia: voce della Parola, lampada della Luce, nel ruolo della sentinella, allora, che annuncia *la fine* della notte con l'alba e l'inizio di un nuovo giorno, con l'aurora della Salvezza! **Identità del Battista** (vv 19-23): uomo mandato da Dio, testimone della Luce, della Quale è *lampada*, e della Parola, della quale è '*voce*'. **Non sono io! È Lui che salva!**

Come lui, *anch'io*, piccola **voce** e quasi smorta **lampada**, voglio annunciarvi la gioia e svegliare l'aurora! Canto, *anch'io*, con Maria, "*L'anima Mia Magnifica Il Signore!*"! Voglio preparare *la via* del Signore, essere '**voce della Sua Parola** e '**lampada della Sua Luce**, senza smanie di occupare la scena, preoccupato, solo di trasmettere, 'gridare' ed accendere nel deserto della storia e della mia intimità, un frammento della Tua

presenza nella mia 'piccola' lampada e nella mia 'piccola' voce di 'testimonianza' del Tuo infinito, tenero amore per noi!

Giovanni, voce fedele e testimoniante della Sua Parola, solo lampada della Luce da Luce che illumina il mondo. Egli si illumina della Sua Luce, per illuminare i cuori smarriti e delusi, e non per abbagliarli, con la pretesa ed arroganza di volersi sostituire e prendere il posto della Parola e della Luce vera! Voce fedele e testimone credente della Sua Parola e riverbero limpido della Sua Luce! Da qui nasce la Sua gioia in dono a tutti i cuori che Lo cercano per ogni dove, perché Lui la fonte della gioia che viene data in anticipo a quanti la desiderano e l'attendono con cuore sincero. Gioia della Parola che non elimina i nostri problemi, ma indica la via e dona i mezzi per risolverli! La gioia della Luce, che non rimuove il dolore, la sofferenza e la stessa morte, ma li illumina del Suo immenso amore di consolazione e di speranza. Tu sei Luce, ed io voglio attingervi per essere un Tuo riverbero di amore per gli altri! Tu Parola viva e vivente, io piccola voce ed eco alla Tua che ricrea e salva! La nostra gioia è tutta qui! Nasce e sgorga dalla preghiera incessante che ci fa riconoscere indegni finanche di avvicinarci a tanta Luce vivida e vivificante, a chinarci per sciogliere i sandali al Figlio di Dio, mandato a parlare al cuore per riscaldarlo ed illuminare le menti della Sua creatura per salvarla dal peccato e dalla morte. Gioia fondata non più sulle mie illusioni, ma sul Suo amore! Il Suo amore non avrà mai fine e, perciò, nessuno e nulla potrà separarci dall'amore di Cristo, Parola, Luce e Salvezza del mondo!

Gioisci, allora, terra tutta, arriva a te il Salvatore, il Redentore, Luce che ti illuminerà a giorno, Parola che ti salverà se l'accoglierai con fiducia e, dunque, con gioia! (Vangelo). Isaia, annuncia il messaggio di pace e di liberazione per i poveri, attraverso una 'nuova' alleanza con Dio.

Paolo, invita fortemente i cristiani ad esprimere con la vita quella gioia che deve caratterizzarli, attraverso l'astensione da ogni male. Il Battista è solo un testimone privilegiato del Messia: tutta la sua gioia sta nel preparare la Sua strada!

Il mio compito di Testimone. Io, sono stato scelto e consacrato, come il Profeta, ad essere annunciatore di Pace e di Gioia soprattutto ai 'miseri', agli schiavi, a quanti hanno il cuore spezzato. Io che non devo spegnere lo Spirito. Io devo essere sempre lieto, pregando ininterrottamente. Io che devo discernere (*vagliare*) ogni cosa: promuovere ciò che è buono ed astenermi da ogni specie di male

Io che, con Maria, voglio cantare il Magnificat della mia vita (la vita un perenne Magnificat) riconoscendo la perenne fedeltà di Dio nel mantenere tutte le Sue promesse e la gioia feconda di questa Attesa ormai vicina a compiersi (Salmo Lc 1,46-50.53-54). La seconda Colletta ci fa rendere consapevoli di essere stati **Chiamati** a condividere la pace e la gioia e ci fa invocare: **"O Dio... mostraci la Tua benevolenza e donaci un cuore puro e generoso, per preparare la via al Salvatore che viene"**.



Giovanni solo testimone

"Io voce" (nel testo greco, infatti, c'è solo il sostantivo senza il verbo *essere!*) destinata a tacere quando arriva la Parola! **Io lampada** che sarà spenta appena spunta la Luce vera! **Io battezzo** solo in acqua e per il pentimento e la conversione a Colui che viene a battezzare in Spirito! Io che devo diminuire, man mano che Egli viene, fino a scomparire definitivamente, perché Lui è **Il Più Forte** ed io non sono degno nemmeno di sciogliere un legaccio dei suoi sandali! Giovanni mandato a rendere testimonianza alla Luce: si è testimoni se si è capaci di rimandare ad un Altro che ci precede, che è più forte, che ci supera! Il testimone non è un accentratore! Sceglie di porsi al servizio di una Persona, come Norma e Modello da seguire e da incarnare. **Il testimone**, infine, deve essere credibile, come il Battista, il Profeta, l'Apostolo che, partendo dalla propria esperienza personale, portano e annunciano la Parola di speranza ai poveri, agli oppressi, agli umili, aiutandoli ad ascoltare, a guardare oltre, a vedere dentro, a camminare sulla retta via, a credere, ad accogliere la Salvezza loro annunciata ed offerta.